

I passi avanti della Ue per semplificare le norme bancarie

di Sergio Gatti

Banca Centrale Europea, Bank of England, Australian Prudential Regulation Authority. Nell'arco di sette giorni, lo scorso dicembre un vento nuovo sembra aver soffiato, nella stessa direzione, su alcune delle più importanti Autorità di regolamentazione e supervisione bancaria. Prese di posizione sostanzialmente convergenti che segnano un punto di svolta nella direzione della tanto attesa semplificazione delle norme bancarie. Richieste da oltre un decennio da parte di settori dell'accademia e del mercato bancario, divenute argomento centrale nel dibattito politico, la semplificazione e la proporzionalità normativa (non la de-regolamentazione) sembrano fare così un deciso passo avanti. L'11 dicembre, il Consiglio Direttivo della Bce ha fatto propri gli esiti degli approfondimenti condotti dalla Task Force di alto livello costituita nel marzo 2025 e composta da sei membri del medesimo Consiglio (tra i quali il Governatore Fabio Panetta). E ha pubblicato le 17 Raccomandazioni dirette a semplificare tre ambiti principali: a) il quadro regolamentare; b) l'assetto di vigilanza; c) il quadro di riferimento per le segnalazioni. Le Raccomandazioni sono state trasmesse alla Commissione Ue che elaborerà entro il 2026 una Relazione sulla situazione complessiva del sistema bancario europeo.

A Rochdale, luogo simbolo della storia economica poiché lì venne costituita la prima impresa cooperativa moderna, il 5 dicembre scorso la Segretaria al Tesoro Lucy Rigby e i vertici della Bank of England hanno presentato il *Mutuals Landscape Report*. Così, alcuni mesi dopo aver pubblicato il nuovo quadro normativo per le piccole banche, lo «strong and simple regime», al termine di un iter avviato subito dopo la Brexit, nel 2021 e che la Bank of England aveva annunciato con l'acronimo «kiss» – *keep it strong and simple* - Laura Wallis, responsabile della vigilanza bancaria, ha potuto

confermare: «Siamo impegnati nel sostenere gli sforzi delle banche mutualistiche nella loro crescita sostenibile, facendo la nostra parte affinché i costi della normativa siano proporzionati soprattutto per le banche più piccole». Anche in Australia la strada della proporzionalità è stata intrapresa con decisione e l'onda kiss aveva già toccato gli Stati Uniti, dove da molti anni si applica il *tiered o tailored approach*. Analogamente fanno Svizzera e Nuova Zelanda.

Molte volte negli anni scorsi, anche su queste colonne, abbiamo sostenuto la tesi che gli standard di Basilea erano stati concepiti per le banche attive a livello internazionale per assicurare una parità concorrenziale per le attività cross-border.

Al contrario, la Commissione UE (luglio 2013) ha deciso di plasmare l'Unione bancaria (progetto di per sé indispensabile e strategicamente rilevante) scegliendo intenzionalmente/strategicamente un approccio (cosiddetto *one size fits all*) che applica i medesimi standard di Basilea a tutte le banche (indipendentemente dalla dimensione, dalla complessità, dalla natura giuridica). Ciò ha dato origine a un quadro di regole inutilmente micro-dettagliato, eccessivamente complesso, carente di un'applicazione strutturale dei criteri di proporzionalità e di adeguatezza, principi costituzionali dell'Unione (art. 5 del Trattato). Tale approccio ha generato distorsioni competitive rilevanti, penalizzando con costi fissi elevati le banche più piccole (“creando artificiali economie di scala che in realtà rappresentano diseconomie da regolazione”), come più volte argomentato (tra gli altri da Masera, 2019 e 2021, Perrone 2023 e molti altri) e, più di recente, attentamente documentato dal Rapporto *Less is more*, elaborato da oltre sessanta studiosi europei.

I nuovi equilibri-squilibri internazionali, le tensioni geopolitiche, le esigenze di accrescere la competitività dell'economia europea in tutti i settori hanno reso più urgente la definitiva presa di coscienza da parte delle Istituzioni Ue che la diversità, anche in ambito bancario, produce stabilità. E che quindi merita vedere cosa si è fatto da tempo e si sta facendo in questi mesi in altre giurisdizioni, al di fuori dell'Unione, in termini di semplificazione e proporzionalità strutturali. Il mercato bancario europeo ha raggiunto livelli medi di stabilità rassicuranti. Ora occorre superare la stagione della

“stabilità per la stabilità” e costruire con urgente determinazione la fase della «stabilità per lo sviluppo, la competitività, la coesione sociale».

Una revisione seria e veloce della filosofia normativa e di vigilanza dell’Unione bancaria - all’insegna del motto britannico «kiss»- e la rapida e saggia definizione del quadro normativo per l’Euro digitale consentiranno ai cittadini europei di disporre di soluzioni comuni appropriate per accrescere la competitività e difendere la propria sovranità finanziaria e monetaria. Oltre che contribuire ad una migliore tenuta della democrazia sostanziale nei singoli Stati.

Direttore generale Federcasse-BCC